

## Jan Fabre a Roma «Un teatro per insetti»

ROMA. Le streghe, Galeno, i coleotteri. Jan Fabre prende a piene mani ispirazione dal passato per le sue creazioni. E le sue creazioni spaziano dalla coreografia al teatro, dalla scultura alle arti visive. «Ma tutto ruota sempre attorno al corpo. Lì ho cominciato, studiando i nudi all'Accademia e lì torno sempre. Il corpo come cervello che cammina, carne innocente e molto vulnerabile», spiega il regista presentando i due assoli che da domani al 19 maggio saranno in scena al Vascello di Roma nell'ambito della rassegna «L'orizzonte e rosso». «The very seat of honour» si intitola il solo di danza preso da Galeno e interpretato da Renée Copraju su musiche di Xenakis e Fripp; «Une femme normale à en mourir» è invece il titolo del monologo scritto per Els Deceukelier e ispirato alle streghe. «Siamo andati presso i circoli di streghe in Belgio e Germania per documentarci meglio sulla simbologia della donna fallica e fertile». Quarant'anni, fiammingo, rappresentato in tutta Europa ma anche in Giappone, Australia e Stati Uniti, Fabre ha debuttato giovanissimo con performance che oscillavano pericolosamente tra il teatro e le arti visive. «Un tempo amavo miscelare le varie discipline, adesso lavoro in modo separato, il teatro è il teatro, la danza è la danza e così via. Sarà perché sono sempre più attratto dal classico, nel ballo così come nella pittura, ma mi sembra che la strada che porta all'avanguardia passi necessariamente attraverso la tradizione». Ma il suo grande maestro è stato il nonno, entomologo di fama che l'ha iniziato allo studio degli insetti: «Sono straordinari. Osservarli vivere ci fa capire meglio lo spazio, il tempo e la guerra». Dall'86 lavora alla triologia «The Minds of Helena Troubleyn» che rientra nel più ampio progetto «Un anno dal duemila ma che con i festeggiamenti per il nuovo millennio non vuole avere a che fare: «Il duemila porta soldi? Usiamolo». Troppo realista? «Per noi fiamminghi è un obbligo: siamo piccoli e viviamo in un paese schizofrenico come il Belgio».

S. Ch.

Veltroni propone Ferrara come capitale della musica e finanzia il restauro del teatro

# Abbado: l'orchestra? È senza frontiere

DALL'INVIATO

FERRARA. Sono in molti a tirare la giacca al maestro Claudio Abbado. Vorrebbero che nel 2002 quando, come è noto, non rinnoverà il suo sodalizio con i Berliner, tornasse in Italia carico di gloria e di medaglie per costruire un'Orchestra sinfonica italiana. Tutta italiana. Al 100%. I motivi, dicono i sostenitori, sono tanti: fornire il Paese di un complesso musicale di pregio, competere con i grandi gruppi europei, soprattutto tedeschi, austriaci e inglesi, dare all'Italia un'istituzione musicale che abbia peso a livello internazionale eccetera. Eppure... chissà perché, lui si defila, ringrazia, spesso parla d'altro. Insomma non si pronuncia.

Reduce dal successo ferrarese del suo Mahler con i Berliner, ieri il maestro è stato sollecitato sullo stesso argomento anche da Enzo Siciliano invitato insieme a Veltroni e lo stesso Abbado dall'Associazione «italianeuropèi» per parlare di musica e di prospettive culturali. Ha detto l'ex presidente della Rai: «Oggi in Italia non si riesce a competere. Non ci sono organici orchestrali degni di stare alla pari con quelli europei. E questo è grave perché dimostra che da noi manca un'educazione alla musica di massa. Siamo un popolo che sa fare, forse, l'analisi grammaticale del primo verso de *L'infinito*, ma non altrettanto quella musicale de *La donna è mobile*». Come dire: Maestro Abbado, ci aiuti.

Lui, il maestro, che ha ancora nelle orecchie le ovazioni della se-

ra prima e nel cuore i complimenti di tutti, ascolta in silenzio e non si pronuncia. Ma il suo pensiero sull'argomento è conosciuto anzi, conosciuto. Appena mezz'ora prima infatti, sul palcoscenico del teatro, mentre presentava alla stampa il suo ultimo disco, il *Don Giovanni* di Mozart (vedi scheda) aveva risposto ad un'analoga domanda ricordando ai presenti che parlare di un'orchestra solo italiana in un momento dove si parla d'Europa lo convinceva poco: «L'Italia, se si pensa alle regioni, è un paese di più culture. L'Europa idem. Perché allora chiudersi? Perché vivere questa idea di esclusività nazionale». E subito dopo: «Non esiste per me la parola straniero».

Una «querelle» tutto sommato pacata, ma significativa del clima cresciuto intorno al problema della cultura come identità di una nazione nell'immediato post Europa. Sembra insomma, che per differenziarsi in qualche modo dagli altri, si cerchi di mettere in mostra i gioielli di famiglia. E la cultura (ma anche la musica vista come un patrimonio-identità tipicamente italiano), è un vero e proprio tesoro. Del resto lo ha ricordato anche il ministro Veltroni facendo un rapido esame della politica fatta dal governo (addirittura ha proposto Ferrara come sede di una scuola musicale iper specializzata) e annunciando tra l'altro di aver accordato un finanziamento di 45 miliardi a Ferrara per restaurare il teatro degli Intrepidi, teatro fatto

dallo stesso architetto che fece all'inizio del '600 il teatro Farnese di Parma, che dovrebbe figurare sia come un'operazione culturale di recupero, sia come una piccola sfida per dare alla musica un luogo che si presume eccezionale dal punto di vista dell'acustica.

Il contenzioso vero comunque, unanimemente, rimane il problema della scuola e dell'insegnamento musicale nelle classi. Lo ha ricordato Veltroni, lo ha confermato Abbado e lo ha sostenuto soprattutto Siciliano chiedendo che il 2001, anno in cui ricorre il centenario della morte di Verdi, venga preso come un'opportunità per costruire in Italia una scuola veramente e pienamente europea. Come dire: il miglior omaggio a Verdi e alla cultura che lui ci ha lasciato con le sue opere, è riconoscere la musica, la sua disciplina, come una eredità che dà identità ad un'intera nazione.

Mauro Curati

## DISCHI

## E con la DG altri 5 anni

FERRARA. La Deutsche Grammophon compie 100 anni e rinnova per altri cinque anni il contratto in esclusiva che ha con Abbado. A comunicarlo ieri il vice presidente della casa tedesca che per l'occasione ha anche presentato l'ultima fatica del maestro italiano: il «Don Giovanni» di Mozart, quello stesso presentato l'anno scorso in Italia, proprio a Ferrara in occasione della stagione lirica di Ferrara Musica e da lui eseguito con la Chamber Orchestra of Europe e registrato nel bel teatro estense. Abbado di fronte ad un pubblico di estimatori e di giornalisti specializzati ha ricordato che tra i suoi prossimi impegni c'è quello di fare un «Falstaff»



## Serie tv

## E.R.: Clooney esce di scena

Addio burrascoso per George Clooney dalla serie televisiva «E.R.»: nell'ultimo episodio in cui comparirà il dottor Doug Ross, personaggio da lui interpretato, sarà cacciato dall'ospedale in cui lavora. Motivo: una scorretta procedura utilizzata dal medico per salvare il bimbo di una tossicodipendente. I nuovi episodi di «E.R.», con l'addio di Clooney, saranno trasmessi in Italia, sempre su Raidue, all'inizio della prossima stagione. Il licenziamento di Ross, però, lascia aperta la possibilità di un ritorno...

## Classica

## Morto a Trieste Baldovino

È morto lunedì a Trieste il violoncellista Amedeo Baldovino, componente del «Trio di Trieste», una delle più prestigiose formazioni concertistiche italiane. Baldovino, che aveva 82 anni, è morto nell'ospedale di cattinara per l'improvviso aggravarsi di una male incurabile.

## Musica/1

## Cgd vs Litfiba ancora polemiche

La casa discografica Cgd ha comunicato di aver vinto in Cassazione la causa contro Piero Pelù, leader dei Litfiba, confermando la validità di un contratto stipulato nel 1989 con l'artista e mai eseguito a causa di contestazioni insorte tra le parti. E l'I.R.A., l'etichetta fiorentina che da sempre produce i Litfiba, replica duramente che non è «giudicatamente corretto» e che la Cassazione ha semplicemente rinviato la causa al tribunale di Pistoia per una nuova esame. La causa (e la polemica) continua...

## Musica/2

## Due italiani nelle hit inglesi

Mario Fargetta e Alex Farolfi, dj dell'emittente «Radio DeeJay» e autori del brano *Tamperer*, sono saliti ai vertici delle classifiche di vendita dei dischi in Inghilterra, dove occupano il terzo posto dei singoli più venduti.

## Cinema

## Assoni critica «Femmina»

«Questo film non mi è piaciuto per niente e la Guerritore non era l'attrice più indicata. Io avrei visto meglio Sharon Stone». Maria Angela Assoni, l'amante di Capriolo, boccia *Femmina* il film di Giuseppe Ferrito ispirato alla sua vicenda.

## IL CONCERTO

## Trionfo a Torino

## Il tumulto di Mahler «sedato» dal Maestro

Folgorante esecuzione della «Terza» coi Berliner in perfetta sintonia con il direttore. Grandi applausi.

TORINO. Claudio Abbado, Mahler e la Filarmonica di Berlino: un trio d'eccezione accolto al Lingotto da un successo per cui non bastano i consueti aggettivi. Di rado s'è visto il pubblico così deciso restare in sala per applaudire fragorosamente il direttore e gli interpreti: solo quando l'orchestra, dopo innumerevoli chiamate, s'è decisa ad abbandonare il palco, anche gli spettatori si sono rassegnati a sfollare. Un successo, insomma, proporzionato all'occasione.

In effetti, la fiutiva *Terza Sinfonia* di Mahler, col suo enorme apparato di strumenti e di voci, si ascolta di rado, e ancor più raramente in un'esecuzione pari alle sconfinata ambizioni del lavoro. Il problema non è solo quello del gigantismo sonoro che, alla fine dell'Ottocento, mette i musicisti in postuma gara con Wagner, ma

è quello di incanalare una colata lavica, ribelle a costrizioni formali. È famoso l'episodio del direttore e amico Bruno Walter che, mentre ammirava il panorama delle Alpi, si sentì dire: «Non è necessario che lei stia a contemplarlo: è già tutto nella mia sinfonia». Soltanto una battuta ironica nel tipico stile mahleriano. Insufficiente perché, oltre alla voce della natura, c'è, nella *Terza*, il tumulto spirituale di un artista che vorrebbe abbracciare l'universo nel momento stesso in cui lo scardina. Nelle lettere e nei ricordi, l'autore stesso appare «terrozzato» dalla sua opera. I contemporanei rimasero sconcertati: chi parlò di follia e chi, come Strauss, vide alla fine dei quaranta minuti del primo movimento «il proletariato socialista in marcia al Prater».



Abbado mentre dirige i Berliner e, in alto, il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni

Oggi, s'intende, l'irriverenza cede il posto all'ammirazione. Con Abbado facciamo un passo in più: si arriva alla comprensione. Orologio alla mano, il gigantesco portale si riduce a 33 minuti. Eppure il ritmo non è precipitoso. Al contrario: la frammentazione della natura si intreccia alle lacerazioni dell'anima in una serrata sequenza di folgoranti illuminazioni e di furenti ripulse. Da qui inizia l'ardua riconquista della pace, tra sarcasmi e sussulti destinati a rasserenarsi nell'attenta invocazione del contralto e nel

festoso scampanio del coro. Miracolose parentesi, prima della sublime calma del finale che, sotto la guida di Abbado, si eleva come un devoto corale alla divinità finalmente placata.

La difficile, contraddittoria sinfonia mahleriana non era mai sembrata tanto convincente, a riprova del mirabile equilibrio di sensibilità, intelligenza e tecnica nell'arte del gran direttore. Perfetta, non occorre dirlo, l'intesa con l'orchestra. È stupefacente la naturalezza con cui ognuno - dalle cadenze del violino ai recitativi

del trombone, dagli appelli del corno alle suggestioni del flauto - esce allo scoperto. Ma forse ancora più sbalorditiva appare l'elasticità con cui l'enorme complesso scivola tra lo spessore e la sottigliezza dei suoni, tra la mutevolezza dei ritmi e la varietà dei colori. Un saggio di virtuosismo cui si aggiungono l'intensa vocalità di Anna Larsson e la duttilità del coro infantile e femminile, partecipi a buon diritto del generale trionfo.

Rubens Tedeschi

## NOVITÀ TV

## Fermenti in vista dell'autunno

## Fazio a Raidue, F1 a Raiuno

Palinsesto notturno: i grandi discorsi, la magia, il calcio, il lavoro e l'handicap.

ROMA. Fabio Fazio a Raidue, in un pomeriggio domenicale che si prolunga oltre le partite, fino alle sei del pomeriggio. *Quelli che il calcio*, insomma, come un contenitore e non più fine a se stesso. L'ipotesi circola e, anche se non confermata direttamente dal conduttore, nei suoi cinque anni di vita, *Quelli che...* è via via arricchito di momenti di spettacolo, che da contorno delle partite sembrano essere diventati la pietanza principale. Raituno, dicono sempre le indiscrezioni - raccolte ieri dall'agenzia di stampa *Adi Kronos* - che da tempo corteggiava il bel giovanotto di Savona, avrebbe chiesto in cambio, all'azienda, di spostare sulla prima rete le giornate Rai del campionato mondiale di Formula Uno, da inserire nel gran bollitore di *Domenica In*. Dove, ultima voce di giornata, a Giovanni Tantillo piacerebbe molto avere come nuovo conduttore, al posto di Fabrizio Frizzi, niente-

meno che Paolo Limiti. Dopo lo scontato rifiuto di Piero Chiambretti, che ha dichiarato essere ormai la pubblicità (televisiva) più divertente e creativa dello spettacolo (televisioni).

Gran fervore, anche nella notte Rai. Ieri il direttore del palinsesto notturno, Gabriele La Porta, ha presentato quella che ha chiamato *la collezione estate-autunno '98*. Le grandi orazioni - uno dei più ambiziosi nuovi programmi (sei giorni la settimana, su Raitre, alle 2.10), e porterà in video proprio i discorsi, fatti dai grandi protagonisti del più recente passato - come *Io ho un sogno* di Martin Luther King - oppure ripresi da tradizioni più antiche, come *De hominis dignitate*, di Giovanni Pico della Mirandola.

Su Raidue, dal 16 maggio, alle 6.30 del mattino andrà in onda tutti i giorni (*Non lavorare stanca*, una striscia quotidiana che vede di fronte un imprenditore, un politico e persone in attesa di lavoro.

Su Raiuno, il lunedì alle 3.00 ci sarà *Gli scrittori raccontano*, la raccolta completa di tutte le immagini degli scrittori italiani nella videoteca Rai, la prima serie già trasmessa l'anno scorso. Sempre legata alla lettura è *Fesso chi legge?*, dedicato da La Porta personalmente alla presentazione delle novità editoriali, allo scopo di approfondire un fatto di cronaca, di attualità, di costume.

E ancora, da qui a settembre-ottobre, *Giovani e società*, *Sport e Handicap*, *Le grandi sentenze*, *Dalle parole ai fatti*, *Attenti a quel tre* (con *Oliviero Beha*, da settembre). Da ottobre, *La magia*, diciotto appuntamenti su Raiuno e su Raitre, una mappa per capire la storia del pensiero magico e la sua simbologia. Il programma sarà anche in videocassette e in libri, come una vera storia della magia. Con un «linguaggio - dice La Porta - analogico, ammiccante, semplice ma anche iperbolico, comunque evocativo».

## Si è dimesso per protesta anche il relatore

## Legge antipirateria, in forse le sanzioni pecuniarie

ROMA. La legge che sta discutendo il Senato contro la «pirateria» audiovisiva è troppo permissiva? Così sembrano pensare le associazioni di autori, che hanno indirizzato ieri proteste alle commissioni Giustizia, dove anche il relatore, Ettore Bucciero (capogruppo di An) si è dimesso in segno di protesta per gli stessi motivi. Ed ha dichiarato di non voler fare da «cuscinetto» tra il governo e la maggioranza che lo sostiene. «Avevo concordato l'articolo 15, che aumenta le sanzioni in linea con gli accordi internazionali», ha dichiarato Bucciero - ma i senatori del Pds, ad eccezione di Russo e Bonifietti hanno votato contro la mia formulazione». Per depenalizzare gli atti di pirateria si sono espressi anche esponenti di Rifondazione, Lega, Fi. Mentre Ppi e gruppmista Udr si sono astenuti.

Hanno protestato, perciò, prima di tutto la Fapav (federazione antipirateria audiovisiva), che ha sottolineato come il mercato illegale sia «saldamente in mano a potenti or-

ganizzazioni criminali». E alla protesta della Fapav si sono associate l'Anica e l'Frt, che hanno quantificato in 500 miliardi di mancati incassi e di 200 miliardi di evasione fiscale le perdite economiche causate dalla pirateria. Anche Univideo, che associa produttori, distributori e importatori italiani di audiovisivo si dichiara contro. E infine la Siae, società italiana di autori ed editori: «La Siae ritiene un forte pericolo per tutti gli autori il ritardo e l'indebolimento che potrebbe subire il disegno di legge antipirateria. Da tempo - prosegue la Siae - l'Italia è additata dalla comunità internazionale come una nazione in cui è presente un forte mercato clandestino di prodotti audiovisivi e musicali illegittimi che si calcola tra il 15 e il 20% del mercato legale. È fondamentale - conclude la Siae - che nel testo permanga l'introduzione di sanzioni pecuniarie elevatissime che colpiscono in maniera rapida e diretta i pirati delle opere dell'ingegno nei propri interessi economici».

Unità					
Tariffe di abbonamento					
Italia	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 4.800.000	L. 2.500.000	Domenica	L. 3.800.000	L. 2.000.000
6 numeri	L. 4.300.000	L. 2.300.000		L. 83.000	L. 42.000
Estero					
	Annuale	Semestrale			
7 numeri	L. 8.500.000	L. 4.200.000			
6 numeri	L. 7.000.000	L. 3.600.000			
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)					
Tariffe pubblicitarie					
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000					
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - Ferialle L. 6.350.000					
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 - Festivo L. 5.100.000					
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000					
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Finanza - Legali - Concorsi - Ante-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000					
A parola: Necrologie L. 8.700 - Partecip. Lutto L. 11.300 - Economici L. 6.200					
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giussè-Carducci, 29 - Tel. 02/864701					
Area di Vendita					
Milano: via Giussè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/460011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/725111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730611 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/625100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/580411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30250					
Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tusciana, 56/bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/7001941 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/671697/0192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/35781 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1 40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578498/561277 Stampa in fac-simile: Sc. Roma - Via Carlo Pisanello 130 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 99030 Catania - Strada 5° - 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18					
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Mino Fucillo. Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma					